

PRESENTAZIONE

1° CONCORSO NAZIONALE ANMIL:

“Moda, design e disabilità: uno stile unico per ogni donna”

Napoli, 14 maggio 2018

Discorso del Presidente nazionale ANMIL Franco Bettoni

Gentile Dirigente e a tutti voi intervenuti, grazie per averci voluto ospitare e di essere qui ad affrontare insieme una riflessione sul lavoro delle donne, gli infortuni di genere e le conseguenze che comporta una disabilità permanente o la perdita di un marito o un figlio la cui gravità è incommensurabile.

Da ormai 75 anni la nostra Associazione è nata per tutelare e rappresentare le vittime del lavoro e le loro famiglie, ma negli ultimi anni abbiamo voluto offrire il nostro contributo anche alla diffusione della cultura della prevenzione per ridurre il fenomeno infortunistico e, grazie all’impegno del nostro Gruppo Donne per le politiche femminili, dedichiamo un’attenzione mirata alle questioni di genere.

L’evoluzione del fenomeno infortunistico, nell’ultimo quinquennio, ha avuto un andamento sostanzialmente in linea con la dinamica economica di questo periodo, che ha visto corrispondere ad una lenta, ma costante, uscita del nostro Paese dalla crisi, anche un incremento dell’occupazione e delle ore lavorate.

Come è noto, la crisi aveva colpito in misura devastante soprattutto le attività industriali, in particolare quelle manifatturiere, dove la presenza maschile è nettamente prevalente; per le lavoratrici, invece, che risultano occupate per lo più in attività terziarie, la crisi ha avuto un impatto poco rilevante, facendo registrare cali infortunistici di modesto rilievo sia nel primo che nel secondo quinquennio. Ma di dati vi parleranno sia la rappresentante dell’INAIL che, per il settore specifico che vi riguarda direttamente, provvederà il Dottor Franco D’Amico che è un bravissimo esperto statistico.

Per sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema della sicurezza sul lavoro al femminile, l’ANMIL ha promosso negli anni numerose campagne ed iniziative, ultima solo in ordine di tempo il Concorso di poesia intitolato “Lavoro insicuro: riflessi negli sguardi delle donne”, culminato lo scorso novembre nella premiazione dei migliori componimenti e la pubblicazione di un volume edito da Gangemi editore. Ma questo lo sapete bene, infatti tra un po’ ascolteremo la lettura di qualcuna di queste poesie.

Per sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema della sicurezza sul lavoro al femminile, l’ANMIL ha promosso negli anni numerose campagne ed iniziative rivolgendosi prioritariamente ai giovanissimi.

Io sono stato tra i primi a credere nel coinvolgimento della scuola su questo tema sin dalle elementari, perché la maggior parte della nostra vita fuori dal mondo della scuola gli studenti si troveranno a trascorrerlo sul lavoro e bisogna pensare, prima di tutto, che uno stipendio non vale alcun rischio per la nostra salute e la nostra vita.



Io l'ho capito quando era ormai tardi, anche se avevo appena 15 anni, quando ho subito la mutilazione delle dita della mano destra lavorando in un bottonificio. Era un macchinario difettoso che aveva già tranciato un paio di braccia ad altri lavoratori ma io non lo sapevo perché nessuno me lo aveva detto. Ecco io sono qui a dirvi che dobbiamo essere noi stessi i primi responsabili della nostra incolumità. Dobbiamo capire che la formazione è importantissima e non si può affrontare il lavoro, anche quello che sembra più "innocuo", con leggerezza.

Oggi la nostra attenzione va alle donne che - sappiamo bene - oltre all'attività propriamente professionale fuori dalle mura domestiche, spetta principalmente ad esse la cura della "società familiare", dei figli, degli anziani e spesso anche di chi è disabile.

Bisogna ammettere che il legislatore non ha finora brillato nel riconoscere le differenze di genere - che pure esistono - nonostante le nostre ripetute sollecitazioni di interventi specifici. Ad oggi, quindi, il nostro ordinamento non tiene conto dei diversi riflessi che un infortunio sul lavoro o una malattia professionale hanno su una donna piuttosto che su un uomo: dalla perdita di un arto, ad esempio, ad una cicatrice, alla riduzione di funzionalità, che ledono capacità ed abilità, ma prima ancora dignità personale e sociale.

Concludo ringraziando nuovamente la Dirigente scolastica, tutti gli intervenuti e il gruppo Donne ANMIL: noi continueremo a fare la nostra parte e a stare al fianco delle donne, nel lavoro come in tutti gli aspetti della vita dove ancora si riscontrano ostacoli e barriere di genere.

Grazie.

